

TRENTINO



# Grazie al computer, metà veleni sulle viti

*Sperimentazione riuscita nei filari dei Bossi Fedrigotti a S. Giorgio*

di Luca Zanin

**ROVERETO.** Parte dai vigneti dei conti Bossi Fedrigotti, l'avventura scientifica e imprenditoriale che promette di cambiare radicalmente la lotta alla peronospora, il flagello delle viti. Con l'aiuto dell'informatica, si sta arrivando a questo: prevedere l'imminente attacco del fungo e ridurre quindi i trattamenti con fitofarmaci ai soli casi necessari. Risultato: fino al 50% in meno di «veleni» sparsi sui tralci, risparmio economico e salvaguardia del territorio. Una rivoluzione, che a maso S. Giorgio si sta sperimentando da due anni.

Ieri mattina, per via del workshop mondiale di agronomi in corso a San Michele all'Adige, nella tenuta roveretana dei conti si è tenuta una illustrazione pratica e teorica del complesso sistema concepito appunto per abbattere l'uso indiscriminato dei fitofarmaci contro gli attacchi estivi della peronospora.

Si chiama Veltha - questo metodo - e prende il nome dalla dea etrusca della terra. In ballo ci sono grossi capitali, professionalità di eccellente profilo e grandi aziende: su tutte Telecom Italia, che lavora in partnership con Deca srl, una ditta hi-tech romana, e interagisce con i maggiori istituti nazionali in campo agrario (l'Ispave, il C.r.a.) e una serie di tenute agricole in diversi angoli del Paese. In regione, fin dalla prima ora la sperimentazione è avvenuta tra i filari dei Bossi Fedrigotti, dove i test-pilota hanno dato mese dopo mese risultati sempre più incoraggianti, tanto che oggi i protagonisti del progetto - ne abbiamo parlato in particolare con Vincenzo Rosselli di Telecom Italia e con Riccardo Bugliosi della

Deca - ipotizzano per il 2007 il debutto commerciale del sistema.

Ma come si fa dunque a prevedere l'arrivo della peronospora (e anche dell'oidio, altro incubo dei viticoltori)? In mezzo ai campi viene installata una centralina, apparentemente banale, che raccoglie in continuo una messe di dati inviandoli al centro operati-

vo collocato a Roma: vi confluiscono informazioni sulla forza e la direzione del vento, sull'umidità relativa dell'aria e del terreno, sulla radiazione solare, sulla bagnatura fogliare, sulla pioggia. Altri elementi di valutazione devono essere forniti dagli stessi agricoltori, muniti di un palmare - tipo agenda con penna ottica - a sua volta in dialogo via Internet con Roma: con questa periferica si possono fotografare le foglie o altri dettagli della pianta e chi la maneggia (nel nostro caso i dipendenti dei Bossi Fedrigotti) può rispondere in diretta dal podere - grazie alle autostrade informatiche e a internet - a una serie di interrogativi richiesti dall'elaboratore centrale. L'utilizzo del palmare è

facile e intuitivo, accessibile in breve anche a chi non è pratico di computer e web.

Ebbene, a trasformare tutte le informazioni in una sorta di aggiornatissimo bollettino anti-peronospora è l'elaboratore centrale: molto sofisticato, è qualcosa di molto più «intelligente» d'un software tradizionale, grazie all'applicazione delle cosiddette reti neurali artificiali. Di fatto il computer accumula esperienze, fa tesoro degli accadimenti precedenti per rendere progressivamente sempre più precisa la propria analisi e le proprie previsioni.

Quando da Roma parte l'allarme, il contadino tratta le viti col fitofarmaco: la differenza sostanziale è che se fino a oggi si è fatto ricorso all'irrorazione anti-peronospora almeno cinque volte l'anno (ma si arriva anche a dieci, dodici), con il nuovo sistema si dimezzano gli interventi. Il costo per l'azienda agricola di attivare questo servizio - dicono Telecom e Deca - sarà ammortizzato in soli sei mesi dai risparmi proprio sull'acquisto dei costosi fitofarmaci.

Se queste sono le premesse - e tutti i test hanno detto finora che il sistema funziona e le previsioni sono attendibilissime - è facile prevedere un successo straordinario per questa innovazione. La tenuta di Maria Jose, Isabella e Giampaolo Bossi Fedrigotti ne porterà allora un vanto: quello di avere tenuto a battesimo il sistema, testandolo in tutta la fase-pilota e dimostrandone la sua ottima adattabilità anche ad aziende piccole ma di alta qualità come questa.

## LA MALATTIA

### Quelle temibili macchie bianche

**ROVERETO.** La peronospora è un fungo - famiglia delle Peronosporaceae - che sviluppa il suo micelio dentro le foglie e i frutti della vite, vivendo in modo parassitario e manifestando evidenti macchie bianche. La Plasmopora vinicola è un flagello a tutt'oggi particolarmente aggressivo in Trentino rispetto ad altre zone d'Italia, complice anche l'umidità e le temperature meno calde. I vigneti in valle sono più esposti - sempre nei mesi estivi - di quelli in collina.



*Illustrato ieri il sistema Veltba, che prevede l'assalto di oidio e peronospora e permette di ridurre al minimo i trattamenti*

*Una centralina analizza aria, pianta e terra e informa Roma, lo stesso agricoltore dialoga con un palmare e invia foto e dati*